

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

PROVINCIA TERAMO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01379

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONE ABRUZZO

2

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

CONOSCERE PER PREVENIRE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE: Protezione civile
01) Prevenzione incendi
02) Interventi emergenze ambientali
03) Assistenza popolazioni colpite da catastrofi e calamità naturali
04) Ricerca e monitoraggio zone a rischio

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto "CONOSCERE PER PREVENIRE" si articola su diversi territori della provincia di Teramo. In particolare saranno investiti dalle attività progettuali i territori dei comuni di Basciano, Arsita, Montorio al Vomano.

Le attività rilevanti per il disegno progettuale riguardano il territorio, il monitoraggio delle relative aree di rischio e l'individuazione di modalità di messa in sicurezza della popolazione in relazione ad eventi di dissesto territoriale. Già di per sé di rilievo, l'ambito è diventato di cruciale importanza per la regione Abruzzo, alla luce dell'evento sismico che nell'anno 2009 ha investito la città dell'Aquila, il territorio della sua provincia e parte della provincia di Teramo. In seguito all'evento è risultato fondamentale e necessario un monitoraggio continuativo ed attendibile dello stato del territorio.

In relazione a quanto specificato, le amministrazioni dei comuni di Basciano, Arsita e Montorio al Vomano hanno inteso favorire il connubio tra "messa in sicurezza della popolazione" e "Servizio Civile". L'intenzione progettuale è quella di rendere i giovani "protagonisti" di una fase di nuova attenzione da parte della cittadinanza alle caratteristiche strutturali del territorio ed all'importanza della preservazione dello stesso.

Dato che i comuni aderenti al medesimo sono collocati all'interno della Provincia di Teramo, si offrirà una breve descrizione della collocazione degli stessi, per poi passare ad una più dettagliata analisi delle caratteristiche del territorio provinciale per inquadrare le criticità, le peculiarità, le opportunità dello stesso.

Comune di Basciano

Il Comune di Basciano si trova nella parte centrale della provincia di Teramo.

Il territorio comunale è situato sul versante destro della media vallata del fiume Vomano, sul crinale di un dosso in vista della confluenza con il Mavone. La sua particolare posizione geografica - a metà strada tra la montagna ed il mare - ed una ben sviluppata rete viaria (con la presenza del casello dell'Autostrada A24 Roma-Teramo uscita Basciano), permette una ottimale fruizione dell'intero territorio provinciale, in quanto facilmente raggiungibile provenendo dai maggiori centri culturali e commerciali provinciali e regionali. La stazione ferroviaria di interesse nazionale più vicina è a Giulianova mentre l'aeroporto è a Pescara.

Località e Frazioni di Basciano: Sant'Agostino, Santa Maria, Zampitto, Tomolati, Feudo da Sole, Feudo da Borea, Pantane, Sbaragli, Villa Guidotti, Vallone, Pian Mulino, Villa Frio, Villa Ginestra, Villa Colle Portone, Madonna delle Grazie, Cretone, S. Rustico.

Principali Rischi riscontrati:

- rischio sismico
- rischio idrogeologico
- rischio incendi

INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE

Estensione territoriale 18,64 kmq

Popolazione residente 2381 ab.

Principali vie di comunicazione SS365 ; SS81;

Principali corsi d'acqua Fiume Vomano

Comuni confinanti Castel Castagna, Colledara, Montorio al Vomano, Penna Sant'Andrea, Teramo.

Altitudine 388 m slm

E' stato redatto ed approvato il **Piano strutturale di protezione Civile intercomunale** realizzato, per tutto il territorio comunitario, con la seguente metodologia:

1. Studio dei rischi di calamità;
2. Studio dei piani di emergenza;
3. Studio dei punti di ammassamento e raccolta.

Tale piano è in continua evoluzione soprattutto in relazione all'emanazione di nuove disposizioni normative relative alla Protezione Civile e ad altre materie connesse; pertanto tale strumento va aggiornato continuamente, in quanto nella moderna accezione il *ōservizio di protezione civile* viene sempre di più interpretato come un indispensabile vantaggio della comunità e cura degli Enti locali, da erogarsi giornalmente senza soluzione di continuità in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale e senza condizionamenti di tipo sociale, economico o sindacale.

A Basciano opera L'ANA gruppo VALFINO, esso oltre a partecipare a tutte le adunate Nazionali, Regionali e locali, si occupa di protezione civile. Svolge attività di informazione sui comportamenti e le modalità di segnalazione degli incendi attraverso iniziative pubbliche o tramite web, volte in modo particolare ai giovani e invita tutti i cittadini ad osservare le normali regole di prudenza e di prevenzione antincendio.

Comune di Arsita

Arsita é un comune dell'entroterra teramano con una morfologia territoriale collinare, ha una superficie complessiva di 30,88 kmq ed una popolazione di 2020 abitanti. E' situato nell'alta Valle del Fiume Fino nell'antico territorio della Vestina e fa parte della Comunità montana del Vomano, Fino e Piomba. L'evento sismico del 6 aprile 2009 ha interessato anche il territorio comunale in cui si sono verificati crolli di infrastrutture e fabbricati, nonché interruzioni di servizi pubblici e privati. Nonostante l'elevato numero di famiglie sgomberate: n. 24 per un totale di n. 50 persone, il comune non è stato tuttavia inserito nel cosiddetto "Cratere" beneficiante degli aiuti della Protezione Civile e ha dovuto in tal modo far fronte alla situazione di emergenza impegnandosi per il ripristino delle normali condizioni di funzionamento.

Per la maggior parte il territorio interessato è costituito da boschi e raggiunge in molti casi luoghi antropizzati costituendo, potenzialmente in caso di incendi, anche un serio pericolo per persone e cose. E' stato classificato con grado 2 dalla Protezione Civile - come indicato nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 Maggio 2003. Si evidenzia in questo ambito che anche la legge quadro 353/2000 inoltre ha obbligato i Comuni ad adottare specifiche ordinanze per prevenire gli incendi boschivi e quindi mitigare eventuali rischi derivanti da incendi di interfaccia, ovvero incendi boschivi che possano interessare centri urbani e/o comunque abitazioni ed insediamenti civili.

Comune di Montorio al Vomano

E' un Comune di 8239 abitanti, collocato nell'area socio-territoriale del Gran Sasso che si identifica quindi nelle problematiche già descritte sopra e riferite al territorio della Comunità Montana.

La stessa Comunità Montana del Sasso zona O ha redatto ed approvato il **piano strutturale di protezione Civile intercomunale** realizzato anche per il territorio del Comune di Montorio al Vomano.

Il piano rispecchia la seguente metodologia:

4. Studio dei rischi di calamità;
5. Studio dei piani di emergenza;
6. Studio dei punti di ammassamento e raccolta.

Tale piano è in continua evoluzione soprattutto in relazione all'emanazione di nuove normative relative alla Protezione Civile e ad altre materie connesse; pertanto tale strumento va aggiornato continuamente, in quanto la moderna accezione de *ōservizio di protezione civile* viene sempre più interpretata come un indispensabile vantaggio della comunità degli Enti locali, da erogarsi giornalmente senza soluzione di continuità in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale e senza condizionamenti di tipo sociale, economico o sindacale.

La pianificazione è uno strumento essenziale, ma non sufficiente per l'attivazione del Servizio Associato di Protezione Civile, ad esso, infatti, va affiancato il piano operativo che scientificamente prevede le seguenti azioni (**Funzioni metodo Augustus**).

- F1: Tecnica e di pianificazione
- F2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- F3: Volontariato
- F4: Materiali e Mezzi
- F5: Servizi essenziali ed attività scolastica
- F6: Censimento danni
- F7: Strutture operative locali, viabilità
- F8: Telecomunicazioni
- F9: Assistenza alla popolazione

Oltre a ciò si evidenzia che, a seguito del Terremoto che ha colpito la città di L'Aquila, il Comune di Montorio al Vomano è stato inserito nell'elenco dei comuni danneggiati dal sisma a seguito del Decreto 16.04.2009 n. 3 emanato dal Commissario Delegato all'Emergenza Terremoto Guido Bertolaso. L'Amministrazione si è dunque adoperata a porre in essere tutte le attività connesse all'emergenza, non ultima l'opera di rilevamento dei danni.

Difatti presso il Comune di Montorio al Vomano opera l'UFFICIO TERRITORIALE per la RICOSTRUZIONE - AREA OMOGENEA N.3 (*Decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione n. 131 del 29/06/2012*). Il Comune è inoltre capofila per la gestione delle attività relative alla ricostruzione post sismica. Mediante un apposita convenzione appartengono a quest'ufficio i Seguenti Comuni: Arsita (SEDE DI ATTUAZIONE PROGETTO), Colledara, Fano Adriano, Penna Sant'Andrea, Pietracamela e Tossicia. Le attività da svolgersi da parte dell'U.T.R., ricomprendono tutti i compiti ed i procedimenti tecnico-amministrativi attribuiti dall'art. 1 del Decreto del Presidente della Regione Abruzzo n. 131 del 26/6/2012 e cioè, a titolo esemplificativo:

- a. verifiche di agibilità;
- b. attuazione del piano delle macerie;
- c. esame dei progetti per gli edifici privati ed predisposizione dei relativi provvedimenti di assegnazione dei fondi;
- d. controlli e verifiche sugli avanzamenti dei progetti e delle opere di iniziativa privata;
- e. espletamento dei compiti di verifica e controllo delle iniziative dei privati;
- f. rendicontazione.

Avanzamento delle pratiche di ricostruzione privata - "Schede MIC":

USRC Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere		Stato di presentazione e ammissione a contributo presso gli UTR delle richieste di contributo parametriche							
Fonte: database mic.usrc.it - sito web USRC: www.usrc.it									
Mic ammesse		203		Contributi ammessi		€ 253.693.364,44			
Numero di Schede MIC approvate e contributi ammessi (milioni di €) mensilmente									
AO	Comune	Richieste di contributo presentate			Richieste di contributo in istruttoria (in carico presso UTR)		Richieste con ammissione a contributo		
		Importo	Numero di pratiche	% sul totale dell'AO	Importo	Numero di pratiche	Importo	Numero di pratiche	% di pratiche ammesse
		[a]	[b]	[a]/[atot]			[c]	[c]/[b]	
2	BARETE	€ 18.632.103,80	16	41%	€ 2.276.900,18	2	€ 8.587.221,14	11	69%
2	CAGNANO AMITERNO	€ -	-	0%	€ -	-	€ -	-	-
2	CAMPOTOSTO	€ 2.188.651,72	1	5%	€ -	-	€ -	-	0%
2	CAPITIGNANO	€ 3.150.730,32	6	7%	€ 553.863,85	1	€ 1.611.686,97	3	50%
2	MONTEREALE	€ 786.757,31	1	2%	€ -	-	€ 733.438,93	1	100%
2	PIZZOLI	€ 17.091.635,24	23	38%	€ 3.779.231,75	4	€ 7.433.756,39	12	52%
2	SCOPPITO	€ 1.802.273,25	2	4%	€ -	-	€ 787.957,69	1	50%
2	TORNIMPARTE	€ 1.529.000,52	3	3%	€ 153.217,74	1	€ 867.808,14	1	33%
Totale per l'AO 2		€ 45.181.152,16	52	-	€ 6.763.213,52	8	€ 20.021.869,26	29	56%
3	ARSITA	€ -	-	0%	€ -	-	€ -	-	-
3	CASTELLI	€ -	-	0%	€ -	-	€ -	-	-
3	COLLEDARA	€ -	-	0%	€ -	-	€ -	-	-
3	FANO ADRIANO	€ -	-	0%	€ -	-	€ -	-	-
3	MONTORIO AL VOMANO	€ 2.679.605,39	6	75%	€ -	-	€ 2.556.093,59	5	83%
3	PENNA SANT'ANDREA	€ -	-	0%	€ -	-	€ -	-	-
3	PIETRACAMELA	€ -	-	0%	€ -	-	€ -	-	-
3	TOSSICIA	€ 916.330,44	1	25%	€ 916.330,44	1	€ -	-	0%
Totale per l'AO 3		€ 3.595.935,83	7	-	€ 916.330,44	1	€ 2.556.093,59	5	71%
4	CASTEL DEL MONTE	€ 14.381.747,32	16	39%	€ 839.618,08	1	€ 9.108.743,68	10	63%
4	SANTO STEFANO DI SESSANIO	€ 15.540.634,34	12	42%	€ 5.631.798,52	1	€ 4.464.502,14	7	58%
4	VILLA SANTA LUCIA DEGLI ABRUZZI	€ 6.822.480,24	6	19%	€ -	-	€ 4.970.084,48	5	83%
Totale per l'AO 4		€ 36.744.861,90	34	-	€ 6.471.416,60	2	€ 18.543.330,30	22	65%
5	BRITTIOLI	€ 3.541.851,77	1	4%	€ -	-	€ 3.324.638,70	1	100%
5	BUSSI SULTIRINO	€ 17.375.168,26	12	18%	€ -	-	€ 11.536.992,28	9	75%
5	CAPESTRANO	€ 28.653.585,69	8	30%	€ 862.666,93	2	€ 18.891.021,16	4	50%
5	CIVITELLA CASANOVA	€ 9.598.658,38	9	10%	€ 1.054.012,48	1	€ 5.049.598,14	6	67%
5	CUGNOLI	€ 3.970.163,87	10	4%	€ 916.902,82	3	€ 2.380.193,91	4	40%
5	MONTEBELLO DI BERTONA	€ 2.620.021,32	4	3%	€ -	-	€ 1.251.726,18	2	50%
5	OFENA	€ 10.245.069,22	7	11%	€ -	-	€ 6.237.329,67	3	43%
5	POPOLI	€ 7.766.285,60	4	8%	€ 3.451.833,05	2	€ 2.840.127,57	1	25%
5	TORRE DE' PASSERI	€ 10.894.177,29	6	12%	€ 2.697.858,71	3	€ 1.032.503,58	1	17%
Totale per l'AO 5		€ 94.664.981,40	61	-	€ 8.983.273,99	11	€ 52.544.131,19	31	51%
6	CAPORCIANO	€ 21.560.397,42	9	26%	€ 13.114.318,56	6	€ 142.085,30	1	11%
6	CARAPELLE CALVISIO	€ 10.752.647,92	6	13%	€ -	-	€ 6.569.904,89	3	50%
6	CASTELVECCCHIO CALVISIO	€ 1.630.056,88	2	2%	€ 1.001.428,69	1	€ -	-	0%
6	NAVELLI	€ 12.899.634,79	6	16%	€ 2.866.883,72	2	€ 3.209.895,32	2	33%
6	PRATA D'ANSIDONIA	€ 12.946.446,02	7	16%	€ 11.278.787,70	6	€ -	-	0%
6	SAN PIO DELLE CAMERE	€ 22.657.501,52	21	27%	€ 17.354.019,03	18	€ 5.167.078,77	3	34%
Totale per l'AO 6		€ 82.446.684,55	51	-	€ 45.615.437,70	33	€ 15.088.964,28	9	18%
7	BUGNARA	€ 1.612.077,43	2	5%	€ 997.237,49	1	€ -	-	0%
7	CASTEL DI IERI	€ 6.615.019,52	5	21%	€ -	-	€ 234.506,08	1	20%
7	CASTELVECCCHIO SUBEQUO	€ 7.236.604,66	4	23%	€ -	-	€ 3.673.156,27	2	50%
7	COCULLO	€ 318.098,00	1	1%	€ -	-	€ -	-	0%
7	COLLARMELE	€ -	-	0%	€ -	-	€ -	-	-
7	GAGLIANO ATERNO	€ 2.949.740,30	2	9%	€ 2.949.740,30	2	€ -	-	0%
7	GORIANO SICOLI	€ 12.366.122,76	10	40%	€ 401.597,11	1	€ 11.884.465,51	9	90%
Totale per l'AO 7		€ 31.097.662,67	24	-	€ 4.348.574,90	4	€ 15.792.127,86	12	50%
8	ACCIANO	€ 17.003.383,44	11	6%	€ 7.308.792,14	6	€ 7.508.245,30	4	36%
8	BARISCIANO	€ 79.879.309,13	53	30%	€ 21.238.839,49	17	€ 45.856.202,40	31	58%
8	FAGNANO ALTO	€ 13.943.541,35	10	5%	€ 4.727.803,54	5	€ 6.395.908,74	4	40%
8	FONTECCHIO	€ 17.619.431,46	13	7%	€ 6.748.053,49	3	€ 6.834.733,96	8	62%
8	FOSSA	€ 8.735.429,41	8	3%	€ 6.761.386,14	6	€ 1.536.087,16	1	13%
8	OCRE	€ 9.802.333,04	8	4%	€ 5.530.704,88	5	€ -	-	0%
8	POGGIO PICHENZE	€ 10.623.920,30	12	4%	€ 10.279.138,57	11	€ -	-	0%
8	SAN DEMETRIO NE' VESTINI	€ 13.893.411,31	12	5%	€ 7.624.759,82	5	€ 3.658.820,93	4	33%
8	SANT'EUSANIO FORCONESE	€ 42.140.638,57	16	16%	€ 36.401.925,74	13	€ 5.851.141,53	3	19%
8	TIONE DEGLI ABRUZZI	€ 17.492.881,31	15	7%	€ 5.805.686,02	7	€ 10.408.848,93	8	53%
8	VILLA SANT'ANGELO	€ 34.397.094,41	15	13%	€ 1.774.792,62	2	€ 22.648.526,44	11	73%
Totale per l'AO 8		€ 265.531.373,73	173	-	€ 114.201.482,45	80	€ 110.698.515,39	74	43%
9	LUCOLI	€ 30.939.716,71	23	39%	€ 14.757.789,73	9	€ 6.134.390,46	4	17%
9	OVINDOLI	€ 4.103.394,00	4	5%	€ 52.392,31	1	€ 171.554,10	1	25%
9	ROCCA DI CAMBIO	€ 21.567.465,12	18	27%	€ 1.946.258,07	2	€ 6.011.815,68	6	33%
9	ROCCA DI MEZZO	€ 22.448.703,40	36	28%	€ 6.975.138,12	14	€ 6.130.572,33	10	28%
Totale per l'AO 9		€ 79.059.279,23	81	-	€ 23.731.578,23	26	€ 18.448.332,57	21	26%
Totale per il Cratere		€ 638.321.931,47	483	-	€ 211.031.307,83	165	€ 253.693.364,44	203	42%
Area Tecnica e della Programmazione/Settore Ricostruzione		Pratiche in carico ai professionisti (Integrazioni)		€ 173.597.259,19	115	Aggiornato il: 24/09/2015			

7) *Obiettivi del progetto:*

Il **problema** che il progetto intende affrontare - anche alla luce dei dati esplicitati nel contesto di riferimento - riguarda la scarsa diffusione di una cultura della protezione civile e la necessità, anche a seguito degli ultimi avvenimenti calamitosi di portata soprattutto regionale, e soprattutto la necessità di sensibilizzare la cittadinanza sul tema degli incendi boschivi.

Definito, dunque, il problema, coerentemente con il contesto di riferimento, il progetto “CONOSCERE PER PREVENIRE” si propone la seguente finalità: *favorire tra le nuove generazioni e non un senso di responsabilità sociale nel rispetto del patrimonio naturalistico e della tutela del territorio.*

7.1 Obiettivi generali

Gli **obiettivi generali** del progetto sono i seguenti:

- Contribuire all'aggiornamento continuo dei piani di emergenza, legati soprattutto alla prevenzione degli incendi boschivi;
- Ottimizzare l'organizzazione della documentazione (beni ed edifici censiti, aree a rischio, zone sismiche), al fine di facilitare l'accesso e la fruizione di dati e di documenti relativi alla gestione da parte delle sedi di Protezione Civile coinvolte nel progetto;
- Contribuire alla tutela del patrimonio boschivo e naturalistico, attraverso la diffusione della cultura di protezione civile, della vita umana, e alla riduzione di danni economici e sociali derivanti anche a seguito di incendi boschivi.
- Potenziare le attività collegate alle politiche di tutela ambientale;
- Potenziare le attività di sensibilizzazione ed informazione verso la cittadinanza;
- Incrementare le attività di educazione ambientale verso i giovani.

7.2 Obiettivi specifici

In tale ottica il progetto “CONOSCERE PER PREVENIRE” intende arrivare ad una situazione finale in cui vengano raggiunti i seguenti obiettivi specifici e, dunque, più operativi:

Obiettivi specifici e indicatori di risultato

- Incrementare il numero delle aree di emergenza individuate, legate principalmente alla prevenzione degli incendi boschivi;
Indicatore di risultato: n. aree di emergenza individuate.
- Incrementare l'azione di censimento di tutti gli edifici pubblici di proprietà comunale e delle risorse presenti sul territorio in caso di calamità naturale o di rischio industriale.
Indicatore di risultato: n° risorse censite.
- Incrementare l'attività di archiviazione delle informazioni raccolte
Indicatore di risultato: n. informazioni gestite in data base.
- Incrementare l'attività di informazione e disseminazione dei risultati alla cittadinanza
Indicatore di risultato: n. campagne informative realizzate

7.3 Target di progetto

Perché gli obiettivi risultino il più possibile chiari, specifici e congrui, va chiarito che il target del progetto “CONOSCERE PER PREVENIRE” è da un lato il personale volontario delle sedi di protezione civile descritte nel contesto di riferimento, al fine di gestire al meglio le risorse umane e le strutture logistiche disponibili sul territorio e di fronteggiare in modo diretto ed organizzato le operazioni di soccorso in fase di emergenza; dall'altro lato tutta la cittadinanza residente nel territorio della provincia di Teramo.

7.4 Situazione di arrivo

Il progetto “CONOSCERE PER PREVENIRE” si propone, con la realizzazione delle attività previste, il raggiungimento di risultati che possano essere stabili nel tempo e che possano segnare un primo passo anche verso la risoluzione del grande problema legato agli incendi boschivi. Dall'analisi delle cause che hanno dato origine al problema e facendo sempre riferimento al contesto in cui si andrà ad operare, i risultati attesi si configurano prevalentemente come una diffusione sempre più ampia e approfondita di una cultura di protezione civile e della tutela e rispetto dei boschi.

In particolare **la creazione di una mappa delle potenziali fonti di rischio e calamità** presenti sul territorio provinciale ci permetterà di analizzare i fenomeni di rischio del territorio investito dal progetto; ciò rappresenta senz'altro un primo passo per l'articolazione corretta di un piano di intervento teso a rispondere anche a tale esigenza.

Alla luce dei risultati attesi è evidente il forte valore qualitativo dell'intervento richiesto ai giovani volontari, i quali dal proprio punto di vista registreranno al termine della propria esperienza una forte crescita personale e professionale, capace di incrementare notevolmente la propria occupabilità e di sviluppare notevoli competenze e molteplici talenti.

Ovviamente, poiché si intende utilizzare posti riservati a giovani a bassa scolarizzazione, tutti gli obiettivi su menzionati verranno realizzati grazie all'impiego dei volontari suddetti, fermo restando le loro competenze specifiche.

La partecipazione di giovani con bassa scolarizzazione non costituisce un limite, viene anzi offerta loro l'opportunità di svolgere un'esperienza di un anno in un contesto educativo nuovo. Come indicato al punto 8.3 della scheda, la maggior parte delle attività proposte dal Progetto, sono praticabili anche da volontari con bassa scolarizzazione.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Il progetto *CONOSCERE PER PREVENIRE* come esplicitato negli obiettivi, tende a sviluppare nelle nuove generazioni e non solo un senso di responsabilità sociale nei confronti del territorio e del proprio ambiente. Perché questo accada è necessario partire dal basso esplorando bene il territorio, conoscerne i potenziali rischi e soprattutto le risorse presenti e utilizzabili in caso di calamità naturale. Si viene così a delineare un processo di conoscenza ed archiviazione portato avanti dalle sedi di Protezione Civile e dagli altri soggetti coinvolti per affinità delle caratteristiche territoriali. E' in questo processo che si inserisce l'esperienza dei volontari di Servizio Civile, i quali, adeguatamente affiancati e coordinati dall'ente di accoglienza, proprio in virtù della forte spinta motivazionale, tipica di un volontario, saranno capaci di portare a compimento e accrescere la consapevolezza e la sensibilità della popolazione, circa il valore civico di una cittadinanza attiva e partecipe dello stato dell'ambiente e del territorio.

Il progetto, alla luce degli obiettivi descritti al punto 7, si articolerà prioritariamente su **tre piani di attuazione**:

- 1) **Monitoraggio delle risorse e delle aree a rischio incendi boschivi (Comune di Basciano e Comune di Arsita) e delle aree a rischio idroelologico (Comune di Arsita e Montorio al Vomano) presenti sul territorio;**
- 2) **Creazione e gestione del sistema di archiviazione;**
- 3) **Gestione dell'informazione e della comunicazione.**

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto, come anticipato nella premessa, prevede tre livelli di intervento che prenderanno avvio al termine della prima fase dedicata all'accoglienza dei volontari nell'ente e agli aspetti formativi collegati.

1° piano di attuazione – Monitoraggio delle risorse e delle aree a rischio incendi boschivi (Comune di Basciano e Comune di Arsita) e delle aree a rischio idroelologico (Comune di Arsita e Montorio al Vomano) presenti sul territorio e sulla situazione ricostruzione post terremoto.

Obiettivo di riferimento: *Contribuire all'aggiornamento continuo dei piani di emergenza, legati soprattutto alla prevenzione degli incendi boschivi.*

Sarà fondamentale, in questo primo momento, una forte collaborazione tra tutti i volontari e i referenti dei diversi servizi al fine di definire un piano di lavoro finalizzato al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nello specifico verranno definiti i rapporti e i ruoli tra le sedi di Protezione Civile presenti sul territorio della provincia di Teramo (compresi gli Uffici di Protezione Civile coinvolti nel progetto ed eventuali partner o associazioni di volontariato operanti nel territorio). Dopo una prima organizzazione dei contenuti e dei tempi circa la realizzazione del progetto, infatti, ci si dedicherà all'attività di monitoraggio delle risorse presenti sul territorio, e in particolare alle aree a rischio di emergenza incendi boschivi.

2° piano di attuazione: Creazione e gestione del sistema di archiviazione

Obiettivo di riferimento: *Ottimizzare l'organizzazione della documentazione (beni ed edifici censiti, aree a rischio, zone sismiche), al fine di facilitare l'accesso e la fruizione di dati e di documenti relativi alla gestione da parte delle sedi di Protezione Civile coinvolte nel progetto.*

Il secondo piano di attuazione sarà rivolto all'archiviazione e alla catalogazione degli atti prodotti, alla predisposizione, all'acquisizione ed all'inserimento dei dati nel data base degli applicativi in uso. Le risorse, i beni e gli edifici censiti, le aree a rischio, le zone sismiche presenti sul territorio saranno inserite nella banca dati delle sedi di

attuazione coinvolte, attraverso delle schede elaborate in coerenza con i sistemi già in uso. Ciò consentirà, in caso di emergenze, la costruzione di uno strumento di veloce utilizzo e dalla straordinaria efficacia.

3° piano di attuazione: Gestione dell'Informazione della Comunicazione

Obiettivo di riferimento: *Contribuire alla tutela del patrimonio boschivo e naturalistico, attraverso la diffusione della cultura di protezione civile, della vita umana, e alla riduzione di danni economici e sociali derivanti anche a seguito di incendi boschivi.*

Un simile piano di attuazione per trovare pienamente realizzazione deve prevedere una serie di attività di carattere informativo tese ad informare la cittadinanza sul valore ed il significato dell'impegno in materia di protezione civile. Più nello specifico attraverso una simile azione si tenderà a far crescere e sviluppare una comune coscienza civica nella cittadinanza tesa a favorire comportamenti collaborativi e compatibili in caso di emergenza e necessità.

Riportiamo di seguito il diagramma di Gantt in cui vengono specificati i **tempi di attuazione** delle varie fasi del progetto:

	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug
Accoglienza volontari e formazione generale										
Formazione specifica										
1° piano di attuazione: Monitoraggio delle risorse e delle aree a rischio incendi boschivi presenti sul territorio										
2° piano di attuazione: Creazione e gestione del sistema di archiviazione										
3° piano di attuazione: Gestione dell'informazione e della comunicazione										
Monitoraggio e valutazione impatto										

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Le risorse umane di supporto ai volontari del Servizio Civile sono, oltre all'OLP, anche i dirigenti e i dipendenti degli Uffici Tecnici della Comunità Montana e dei Comuni interessati e, dopo i contatti di rito da parte del Responsabile Comunitario del Servizio Associato di Protezione Civile, anche il personale specializzato dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, dei Vigili del Fuoco e dell'Amministrazione Provinciali, dipendenti e volontari di cooperative ed associazioni

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Come già anticipato nel punto 8.1, l'effettiva realizzazione del progetto prevede in un primo momento l'inserimento, a tutti gli effetti, dei volontari all'interno dell'ente.

Le fasi di inserimento sono tre:

1. Incontro di accoglienza - L'incontro di accoglienza si svolgerà con i

responsabili delle strutture coinvolte, gli OLP e altri referenti dell'ente. Obiettivo dell'incontro è di introdurre i volontari al servizio nel quale saranno assegnati, fornendo le prime informazioni sulle modalità di svolgimento del progetto.

2. Creazione del gruppo di lavoro

La fase di creazione del gruppo di lavoro sarà dedicata alla pianificazione e alla progettazione esecutiva delle attività di progetto. In particolare verranno stabilite e definite le attività da svolgere, assegnati i turni, decise le mansioni e i ruoli dei volontari.

3. Inserimento

In questa fase, verranno facilitate le relazioni con il personale impiegato nella struttura, favorendo un clima di collaborazione e di reciproca disponibilità.

Una volta conclusa la fase di inserimento, i volontari avvieranno le diverse attività previste dal progetto. In particolare le attività previste per i volontari nell'ambito del 1° piano di attuazione: **Monitoraggio delle risorse e delle aree a rischio incendi boschivi presenti sul territorio e sulla situazione ricostruzione post terremoto, sono:**

- Partecipazione a riunioni di coordinamento;
- Studio dei documenti e della normativa riguardante il sistema di protezione civile;
- Studio del territorio della provincia di Teramo;
- agenda contatti con altri soggetti (associazioni di volontariato di protezione civile) presenti sul territorio;
- Supporto nell'attività di censimento dei beni esposti ad eventuali emergenze;
- Supporto nell'attività di monitoraggio e censimento aree di emergenza a rischio idrogeologico;
- Supporto nella definizione e nell'utilizzo delle aree di emergenza a rischio incendio boschivo;
- Supporto nell'organizzazione di incontri con le organizzazioni di volontariato di protezione civile;
- Partecipazione a riunioni periodiche con lo staff tecnico;
- Supporto nella predisposizione del materiale informativo raccolto,
- Supporto nella rielaborazione dei dati;
- Supporto nella predisposizione e aggiornamento dei piani di emergenza comunali;
- Supporto nell'organizzazione degli interventi da adottare;
- Affiancamento ai dipendenti nella predisposizione di eventuali protocolli d'intesa, convenzioni tra le Associazioni di volontariato e gli Enti preposti;
- Azioni di stimolo e di sensibilizzazione nei confronti dei fruitori degli spazi, al fine di diffondere comportamenti eco-compatibili;
- Organizzazione di eventi per favorire la pulizia dei boschi al fine di sensibilizzare i fruitori sull'importanza della qualità degli spazi comuni;
- Azioni di vigilanza tese a prevenire l'accensione di fuochi;
- Azioni di vigilanza per prevenire l'abbandono e la combustione di rifiuti;
- Azioni di vigilanza per prevenire gli atti di vandalismo nei parchi cittadini e nelle aree verdi.

2° piano di attuazione: **CREAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA DI ARCHIVIAZIONE**

- Supporto nell'elaborazione di un documento concreto sull'attività e da inserire nel piano comunale di protezione civile;

- Implementazione banche dati delle sedi e degli uffici di protezione civile coinvolte nel progetto;
- Supporto nella redazione di un catasto delle aree percorse dal fuoco;
- Supporto nell'allestimento e gestione della Sala Operativa Unificata e sale periferiche;
- Supporto nella raccolta e organizzazione del materiale;
- Supporto nell'analisi delle schede elaborate;
- Supporto nella definizione di criteri di valutazione;
- Supporto nella redazione di un rapporto conclusivo sulle attività di censimento del territorio;
- Supporto nella predisposizione di un archivio informatico;
- Inserimento dati nell'archivio informatico;
- Aggiornamento periodico delle informazioni;
- Supporto nella valutazione degli scenari connessi alle situazioni di emergenza.

3° piano di attuazione: **GESTIONE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE**

- Approfondimento sul tema dei rischi naturali e antropici, in particolare rischio incendi boschivi e rischio idrogeologico;
- Supporto nella ricerca e nell'utilizzazione del materiale di archivio;
- Supporto all'elaborazione linee guida;
- Supporto nell'organizzazione degli interventi da adottare;
- Avvio contatti con associazioni di volontariato di protezione civile
- organizzazione incontri;
- Diffusione del materiale informativo prodotto;
- Predisposizione di inviti;
- Attività di segreteria;
- Servizio di risposta telefonica;
- Cura rapporti con altri servizi del comunali;
- Supporto nell'elaborazione di un piano di comunicazione da realizzare a livello locale;
- Supporto nella progettazione di laboratori informativi sul sistema di protezione civile;
- Supporto nell'organizzazione di giornate formative su temi ambientali all'interno delle scuole e/o in occasione di convegni ed incontri di studi.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

10

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Disponibilità e flessibilità oraria. Partecipazione a giornate studio ed a incontri/seminari inerenti le attività progettuali.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Annualmente la Provincia di Teramo, anche attraverso l'agenzia Giovani Provinciale, realizza una campagna di comunicazione dedicata al Servizio Civile Nazionale, che ha l'obiettivo di evidenziare il valore civico della partecipazione, le opportunità che il Servizio Civile Nazionale offre, quali sono i giovani che possono usufruire di questa importante occasione formativa, quali i progetti specifici messi in campo e le competenze che i volontari possono acquisire.

L'esperienza insegna che la campagna di comunicazione deve connotarsi sempre di più come un sostegno continuativo alla diffusione dell'informazione, e non come l'episodica evidenziazione di un'attività.

In occasione della pubblicazione del Bando di servizio civile si adotteranno i strumenti informativi:

- pagina dedicata sui siti internet della Provincia e dell'agenzia Giovani
- presenza di materiali informativi presso, L'agenzia, e Centri per l'Impiego, la Biblioteca e presso gli spazi dedicati ai giovani quali totem permanenti, brochure, manifesti,
- spot sulle TV locali all'interno di specifiche trasmissioni dedicate alle attività della Provincia di Teramo
- spot radiofonici per tutta la durata del bando di servizio civile.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

--	--

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

--	--

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

La finalità generale del monitoraggio è quella di offrire ai volontari, all'Ente e ai destinatari del progetto, uno spazio per riflettere sulla propria crescita personale e valutare l'efficacia delle attività previste del progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi. In particolare, la valutazione dell'efficacia del progetto perseguita con il piano di monitoraggio risponde a due differenti esigenze:

1 ó Valutare gli obiettivi diretti ai volontari

- sostenere l'esperienza di servizio civile nel corso del suo svolgimento;
- mediare la realizzazione del progetto di servizio civile tra volontari, Ente e destinatari del progetto;
- evidenziare l'esperienza di servizio come occasione di apprendimento e opportunità di crescita individuale;
- valutare quali conoscenze pregresse il volontario ha avuto la capacità di trasferire nell'attività di servizio civile;
- valutare l'efficacia e la coerenza della formazione specifica rispetto agli obiettivi del progetto;

valutare la capacità di trasferire quanto appreso dal volontario nel corso del servizio ad altri contesti.

2 ó Valutare il raggiungimento degli obiettivi del progetto attraverso le attività svolte:

- verificare periodicamente cosa va e cosa non va nel progetto;
- verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività previste al punto 8 della presente scheda progetto;
- verificare periodicamente il grado di raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di cui al punto 7;
- valutare, al termine dei 12 mesi punti di forza e di debolezza dell'intervento;
- valutare il gradimento espresso dai diversi attori coinvolti (volontari, Ente, ecc.) nel progetto;
- individuare eventuali azioni di miglioramento su eventuali futuri progetti di servizio civile volontario.

Le due aree di rilevazione sono:

L'area delle attività previste dal progetto

L'azione di monitoraggio ha lo scopo di verificare l'effettivo impiego dei volontari di SCN nelle attività previste nel progetto e l'efficacia delle stesse per il raggiungimento degli obiettivi.

La rilevazione verificherà, quindi, la rispondenza delle attività svolte dai volontari di SCN con quelle previste dal progetto.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione offrirà il quadro delle effettive attività svolte nonché il tempo dedicato allo svolgimento delle attività, misurato in ore e giorni. Saranno verificati, inoltre, altri elementi legati alle attività:

- la verifica della fornitura ai volontari di strumenti ritenuti necessari per lo svolgimento delle attività previste;
- la verifica degli apporti del personale di riferimento e degli eventuali copromotori e partner che aderiscono ai progetti;
- la rilevazione costante delle ore svolte dai volontari; nel caso dei progetti che prevedono il monte ore annuali (1.400) si osserverà il rispetto dei limiti e dei vincoli imposti dalla normativa e dei limiti settimanali (almeno 12 ore).
- la rilevazione dei dati delle presenze, delle assenze, dei permessi accordati, delle attività svolte sono rilevazioni praticate giornalmente dagli OLP o dalla figura incaricata per questo compito.
- la rilevazione sarà svolta nei confronti dei volontari, dell'operatore locale di progetto e di ogni altro soggetto coinvolto tramite una scheda di rilevazione in formato elettronico.

L'area volontari

L'indagine in questi casi è finalizzata a verificare il rispetto degli step che l'ente

deve compiere per avviare l'attuazione degli impegni scritti nei vari accordi stipulati con gli Enti Terzi in fase di progettazione, al fine di garantire ai volontari sia la naturale acquisizione delle competenze salienti nell'area impiegata sia le competenze legate al SCN.

Inoltre in quest'area verranno monitorate tutte le azioni svolte nell'ambito della formazione generale e specifica, in particolare:

Rilevazione delle situazione di partenza dei volontari (possesso di quali conoscenze)

Rilevazioni della situazione finale dei volontari formati (aumento delle conoscenze e specificità delle nuove acquisizioni).

Ciò sia per quanto riguarda la formazione generale che specifica.

Gli strumenti della rilevazione

Gli strumenti usati per la rilevazione sarà principalmente la scheda di rilevazione costruita in formato elettronico che conterrà tutti i campi utili per il monitoraggio dell'andamento del progetto.

Dai risultati emersi dal monitoraggio, l'OLP e i principali attori **verificheranno** gli spostamenti progettuali e valuteranno gli aggiustamenti utili alla riconduzione delle attività a quelle necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo programmato.

La scheda di rilevazione è lo strumento che indaga in maniera agile ma puntuale i dati oggettivi sull'andamento del progetto. I dati raccolti ed elaborati consentiranno una fotografia puntuale dello stato dell'arte mettendo in condizione l'intera struttura di gestione di valutare l'andamento progettuale e di riprogrammare, se nel caso, la tempistica e le strategie di intervento.

Il monitoraggio è rivolto a:

- 1) I Volontari
- 2) Gli OLP
- 3) Gli RLEA
- 4) Nel caso il RSCN

Tecniche statistiche adottate per l'elaborazione dei dati rilevati anche al fine di misurare gli scostamenti delle attività rilevate da quelle previste dal progetto:

Il Monitoraggio sarà effettuato a cadenza mensile da parte dell'OLP e trimestrale da parte del Volontario e attraverso gli indicatori di risultato sarà possibile valutarne il discostamento.

Gli indicatori previsti per quanto riguarda l'impiego dei volontari sono legati alla loro effettiva presenza in sede di progetto quali:

I.presenze = numero totale di presenze/numero giorni di servizio

I.permessi = numero permessi ottenuti/20

La misurazione di questi indicatori metteranno in luce situazioni critiche per le quali si procederà a valutazione delle cause e di eventualmente azioni correttive.

Il Monitoraggio dell'area **Attività** e dell'area **Volontari** verrà condotto attraverso la somministrazione **della scheda di rilevazione ai volontari e agli OLP.**

E' prevista la rilevazione **mensile** da parte dell'OLP di indicatori per i seguenti Indici:

I. Attività = numero attività svolte/numero attività complessivo programmate

I. formazione generale = numero ore di formazione generale svolte/numero ore compl. previste

I. formazione specifico = n. ore formazione svolte dal volontario/ n. ore formazione fatte

I. utenti = numero utenti raggiunti dal servizio/numero di utenti previsti

I. apporti copro motori = numero apporti erogati/numero di apporti previsti

Tutte le rilevazioni saranno riferite a tre necessari livelli di : Sede di servizio, Ente di servizio e Progetto

La rilevazione è riferita alla intera popolazione di interesse.

La condivisione e discussione dei risultati tra tutti gli agenti coinvolti è funzionale a individuare i piani e margini di miglioramento delle attività, a ricontestualizzare i compiti e i ruoli dei diversi attori, a monitorare l'andamento dei risultati rispetto a quelli attesi.

Descrizione del flusso informativo di monitoraggio:

Tutti i dati si intendono rilevati per singolo volontario, ed in ogni fase verranno determinati dei valori soglia/rischio, da confrontare con i valori rilevati. L'accostamento dei valori rilevati ai valori soglia/rischio, comporteranno azioni correttive.

E' prevista la rilevazione **trimestrale** da parte del Volontario

Trimestralmente IL VOLONTARIO procederà all'autocompilazione di una scheda di rilevazione al fine di ottenere informazioni sulle attività svolte da ognuno e sulla autopercezione delle attività da riscontrare a cura del responsabile del monitoraggio con i dati comunicati dagli OLP.

Campi: Numero di attività svolte, tipologia di attività svolte, numero delle attività per tipologia e per volontario, numero giorni di attività, numero ore di attività, numero ore di attività per tipologia.

Il riscontro sarà effettuato dal responsabile del monitoraggio sulla base dei seguenti

possibili indicatori:

Numero di attività svolte/numero di attività previste
Numero attività svolte per tipologia/numero di attività previste per tipologia
Numero di attività svolte/numero giorni di attività
Numero ore di attività/numero totale di ore di attività previste
Numero ore di attività svolte per tipologia/numero ore di attività previste

Il Responsabile del monitoraggio dovrà procedere con cadenza mensile e/o trimestrale all'aggregazione dei dati, all'analisi degli indicatori, alla condivisione dei risultati; dovrà partecipare alla definizione degli eventuali aggiustamenti progettuali e riparametrare le schede di rilevazione.

Monitoraggio Formazione dei volontari

Campi previsti: Numero ore di formazione, numero giorni di formazioni, numero ore di presenza, numero giorni di presenza, numero ore di permesso, numero permessi, tipologia di permessi. Naturalmente questi dati saranno all'interno della stessa scheda, maschera di rilevazione iniziale, così da fornire in tempo reale le dinamiche di ogni singolo volontario e per tipologia di formazione.

Responsabile: OLP o Il responsabile del monitoraggio

Indicatori:

Numero ore di formazione fatte dal volontario/numero ore di formazione svolte
Numero di ore di formazione svolte/numero ore previste
Numero giorni di formazione svolti/il numero di giorni di formazione previsti
Numero giorni di formazione da svolgere/numero di giorni ancora disponibili per la formazione
Numero giorni di permessi/numero di giorni di servizio svolto
Numero giorni di permessi /numero giorni di permessi disponibili
Varianza del numero di ore

In sede di strutturazione dello strumento di rilevazione potranno essere creati indicatori aggiuntivi..

Per la formazione specifica, prevista On the Job (in itinere e in costanza di attività) trimestralmente sarà calcolata *la Media ore di formazione* per ogni volontario in modo da riprogrammare continuamente l'attività formativa.

Tempistica e numero delle rilevazioni:

Le attività previste saranno articolate secondo i tempi le seguenti fasi di monitoraggio

a) Rilevazione al mese zero, "start up" Dati anagrafici

b) Rilevazione trimestrale Area volontari divisa in due sezioni:

1. Sezione volontari, il quale avrà il compito di riempire una scheda di rilevazione.

2. Responsabile del monitoraggio, che avrà il compito di rilevare l'andamento delle attività del progetto spettanti al RSNC o al Rappresentante legale dell'ente.

c) Rilevazione in itinere mensile relativamente ai dati gestionali

d) Rilevazione dati sulla formazione generale in fase di star-up e in fase finale.

Rilevazione dati sulla formazione specifica trimestrale consentire l'analisi periodica dell'acquisizione delle competenze programmate.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Non sono previste risorse finanziarie aggiuntive

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Associazione di Promozione culturale òLe tre porteö

L'Associazione si impegnerà:

- ad organizzare una volta al mese, durante tutto l'arco di svolgimento del progetto, un appuntamento informatico al fine di promuovere i servizi del progetto a favore dei propri utenti di servizi e soci in parola con particolare attenzione alle iniziative in ambito culturale e turistico .
- ad organizzare n. 3 iniziative, durante l'intero arco di svolgimento del progetto, in collaborazione con lo staff di gestione, tese alla promozione del territorio (convegni, presentazione libri, aperitivi culturali) in modo di coinvolgere la popolazione anziana e disabile.
- Mettere a disposizione dei volontari il centro Multimediale " Le tre porte" ad isola del Gran Sasso con postazioni informatiche multimediali e l'esperienza dei tutor presenti in occasione di eventi e seminari che saranno organizzati.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Saranno utilizzate e destinate all'attuazione del progetto tutte le risorse tecniche e

strumentali necessarie per il corretto e agevole svolgimento delle attività e dei servizi previsti nel progetto; il progetto si realizza, infatti, in siti dedicati alla mission di progetto, ampiamente strutturate. Nello specifico il progetto prevede la dotazione della seguente strumentazione per ogni volontario impiegato:

- 1 Computer, stampante
- Linee telefoniche
- Account per l'accesso internet,
- Fax,
- Videoproiettore
- Kit per i volontari per organizzazione workshop e seminari (penne usb, chiavetta connessione internet, borsa documenti, materiale di cartoleria, lavagna fogli mobile etc).

Il Sito internet dell'Ente dispone di apposite pagine dedicate all'area lavoro e formazione e all'area giovani.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

²⁶⁾ *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non sono previsti accordi finalizzati al riconoscimento dei crediti

²⁷⁾ *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non sono previsti accordi finalizzati al riconoscimento dei tirocini

²⁸⁾ *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'esperienza del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto presentato consente l'acquisizione delle seguenti competenze:

- capacità di comunicare con messaggi chiari al fine di fornire informazioni corrette e puntuali ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione
- adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- capacità di lavorare in staff con gli operatori coinvolti nel progetto, in riferimento ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- capacità di integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- capacità di adattamento al contesto di impiego: relativamente al linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole degli orari
- capacità di gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- capacità di elaborare i propri vissuti e la propria emotività rispetto alle situazioni di sofferenza
- capacità organizzative e gestionali per quanto riguarda le attività affidategli
- capacità collaborative con il personale del servizio ed i colleghi volontari in servizio civile
- crescita personale e spiccata conoscenza del territorio
- conoscenza delle metodologie per la costruzione di una rete di soggetti
- acquisizione di competenze certe riguardo all'accoglienza e all'ascolto di

ragazze, giovani donne, famiglie e del territorio.

Alla certificazione delle competenze provvederà l'Ente di formazione Eforweb, con cui si è stipulato un apposito accordo.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione sarà realizzata presso la sede della Provincia di Teramo

30) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori dell'Ente accreditati presso l'UNSC.
In caso di indisponibilità dei soggetti allo stato individuati quali formatori accreditati, l'Ente si riserva di rivolgersi ad altri soggetti o organismi con le medesime competenze, egualmente accreditati quali formatori presso l'UNSC.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale sarà organizzata in modo da garantire il coinvolgimento diretto dei giovani in formazione, al fine di assicurare la massima condivisione dei contenuti.

Oltre alla classica lezione frontale, saranno privilegiate modalità attive, in modo da catturare l'attenzione dei volontari mediante metodiche formative non formali.

Le **lezioni frontali**, prevedono l'utilizzo di letture, proiezione video e schede informative; affronteranno l'aspetto formativo di tipo colmativo – con lo scopo di preparare i volontari ad assolvere a specifiche mansioni e attività previste nei progetti attraverso l'offerta di informazioni indispensabili per gestire al meglio le proprie capacità e per rinforzare la conoscenza di temi quali il dovere difesa della patria, la difesa civile non armata e non violenta, la normativa vigente e la Carta di Impegno Etico.

Il ricorso alle **dinamiche formative non formali** affronteranno l'aspetto formativo di tipo integrativo – con lo scopo di facilitare l'inserimento e l'adattamento dei singoli nell'organizzazione, l'agire in un contesto di integrazione sociale, rafforzare il senso di appartenenza, introdurre le strategie per la gestione dei conflitti. Prevede

incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione. Il modulo formativo sarà costruito puntualmente sulla base della conoscenza dei beneficiari della formazione (titolo di studio, classe d'età ecc.). Laddove ritenuto necessario saranno utilizzate strategie facilitative dell'apprendimento per i giovani in situazione di svantaggio per i quali è prevista la riserva. La metodologia didattica utilizzata sarà sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

³³⁾ *Contenuti della formazione:*

Il Contenuto della formazione generale sarà strutturato nei seguenti moduli formativi come da

ALLEGATO 6 delle linee guida stabilite per la formazione S.C.

1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli.

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

Durata 5 ore

3 Il dovere di difesa della Patria ó difesa civile non armata e nonviolenta

a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale .

b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i

diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accREDITAMENTO di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

5 La cittadinanza attiva

La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica".

La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi.

Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di *formazione civica* prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le **forme di partecipazione**, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva.

La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, *l'obiezione di coscienza*, il *servizio civile nazionale*, *l'impegno politico e sociale*, la *democrazia partecipata*, le *azioni nonviolente*, *l'educazione alla pace*, la *partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum*, i *bilanci partecipati*, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la *logica progettuale*, un percorso di azione.

La protezione civile

Il tema della **protezione civile**, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale.

Partendo dall'importanza della *tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio*, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza.

A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la *logica del progetto*, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la *previsione e prevenzione dei rischi* (concetto connesso alla *responsabilità*, individuale e collettiva) e l'intervento *in emergenza* e la *ricostruzione* post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra *prevenzione/tutela ambientale e legalità*, nonché tra *ricostruzione/legalità*.

Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Una delle *forme di partecipazione* e di *cittadinanza attiva* che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle *Elezioni per i Rappresentanti* regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della *cittadinanza attiva*, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un *comportamento responsabile*, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

6 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

Presentazione dell'ente

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Il lavoro per progetti

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali.

Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'**integrazione del team** è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto.

Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle

figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). È importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi.

Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti funzionale/disfunzionale, la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

³⁴⁾ *Durata:*

42 ORE sono previste 7 giornate di formazione di 6 ore ciascuno

Tutte le ore di formazione generale sotto dichiarate sono da erogare entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione sarà realizzata presso le singole sedi di progetto (vedi p.16)

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, con il ricorso a personale dell'ente in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche, come evidenziato nei punti successivi.

I formatori specifici anche affiancati dai formatori generali al fine di garantire la continuità del sistema formativo nel suo complesso e la coerenza nelle metodologie e negli approcci cognitivi scelti, trasferiranno durante tutta la fase di realizzazione di progetto le proprie conoscenze e competenze, guardando ai tempi e alle capacità di ogni volontario.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Celli Giuseppe nato a Teramo il 22/9/1956
Sbaraglia Fiorenzo nato a Montorio al Vomano il 20/09/1959
Mariani Caterina nata a Torricella Sicura il 09/02/1975
Pettinari Fabrizio nato a Ludenschiad il 01 Ottobre 1981
D'Evangelista Donato nato a Teramo il 03/10/1961

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

- **Celli Giuseppe** nato a Teramo il 22/9/1956
- Diploma di geometra conseguito presso l'Istituto Comi di Teramo il 19/5/76
- Responsabile ufficio tecnico Comunità Montana Tossicia
- Servizio associato di protezione civile
- Conoscenza del territorio montano e rurale (forestazione e agricoltura)
- Prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro

- **Pettinari Fabrizio** nato a Ludenschiad il 01/10/1981
- Diploma di Geometra
- Iscritto presso Associazione di Protezione Civile
- Abilitazione A.I.B. per la lotta agli incendi boschivi
- Collaboratore a progetto presso l'Ufficio Sisma del Comune di Arsita

- **D'Evangelista Donato** nato a Teramo il 03/10/1961
- Diploma di Geometra
- Esperienza lavorativa presso diversi Enti dove ha ottenuto conoscenze specifiche normative e tecniche in materia di ambiente e protezione civile con tutto il percorso formativo e professionale attinenti le materie citate.

- **Mariani Caterina** nata a Torricella Sicura il 09/02/1975
- Laurea in Ingegneria per l'ambiente e il territorio
- Borsa di studio presso Unione delle Province del Lazio in materia di Internet e Protezione Civile
- Corso di primo soccorso Croce Rossa
- Corso in sicurezza Luoghi di lavoro
- Piano di studi del corso di laurea con indirizzo la difesa del suolo e superamento esami quali idrologia, geologia applicata, geotecnica ingegneria del territorio

- **Sbaraglia Fiorenzo** nato a Montorio al Vomano il 20/09/1959
- Operatore dell'Agenzia Giovani di Teramo dal 01/01/2013 offre un servizio a chi vuole fare impresa, la possibilità di ricevere informazioni ed orientamento, circa le leggi sull'imprenditoria giovanile, dando indicazione circa i percorsi da seguire: dall'idea imprenditoriale alla richiesta di FINANZIAMENTO

- Esperienza del settore Cooperative e revisore di Cooperative.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia adottata sarà prevalentemente di tipo attivo e nello specifico si adatterà la metodologia dell'Action Learning, metodologia che ha la capacità di costruire, simultaneamente, situazioni in grado di portare beneficio ai leaders, ai teams e alle organizzazioni. È un processo che coinvolge il gruppo di lavoro su un problema reale, portando ad assumere su di esso delle decisioni e quindi delle azioni, favorendo l'apprendimento individuale, di gruppo ed organizzativo. L'Action Learning Coach (in questo caso il formatore e/o l'OLP) è il gestore del processo e focalizza il gruppo sui punti chiave per l'apprendimento e per l'ottimizzazione del funzionamento del gruppo stesso.

Tranne che per i primi moduli formativi dove si privilegerà una tecnica frontale, infatti, sarà adottata una metodologia caratterizzata da un approccio esperienziale, poiché si faciliterà l'acquisizione degli strumenti e delle competenze attraverso l'esperienza diretta dei processi relazionali e gestionali. Ogni tematica verrà affrontata legando la teoria con l'esperienza diretta dei singoli attraverso anche attività di simulazione per il potenziamento delle abilità personali e professionali.

I formatori opereranno come segue:

FASE ACCOGLIENZA

Metodologia: colloqui individuali con il formatore, approfondimenti individuali, lettura di documentazione, materiale informativo e normativa di riferimento, consultazione di una bibliografia essenziale, lezioni teoriche frontali con approfondimenti specifici riguardo al servizio di riferimento.

FASE ACCOMPAGNAMENTO CONFRONTO E SOSTEGNO

Metodologia: colloqui individuali con il formatore, gruppi di lavoro e di discussione, simulazioni, role playing, osservazione delle attività sul campo, esercitazioni pratiche, partecipazione alle riunioni di equipe di programmazione e verifica degli interventi, partecipazione a seminari e corsi.

FASE DI VERIFICA

Metodologia: incontri di verifica in itinere sia individuali sia con gli operatori e con gli utenti che operano con il/la volontario/a, verifiche costanti sia sull'apprendimento che sulle attività svolte.

La metodologia adottata alterna modalità formative teoriche e pratiche:

- lezioni frontali con approfondimenti su temi specifici;
- workshop e momenti di lavoro di gruppo su esempi particolari
- apprendimenti di tipo pratico “sul campo/on field”
- confronto e discussione periodica fra operatori e volontari
- esercitazioni pratiche
- partecipazione a seminari o convegni relativi

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica sarà centrata sulle attività di progetto e in riferimento alle stesse affronterà tutti gli argomenti necessari perché i volontari possano crescere e rendersi autonomi nelle attività di progetto.

La formazione specifica prevede i seguenti contenuti:

Modulo Introduttivo: Elementi sulla normativa di riferimento e direttive di attuazione; Definizione delle varie tipologie di rischio; I piani di emergenza comunale; Le principali fonti informative per la conoscenza del territorio e dei soggetti che vi operano; L'organizzazione delle informazioni e i dati di base; La programmazione di protezione civile: la previsione e prevenzione dei rischi, la definizione degli scenari di rischio; La pianificazione di protezione civile e la gestione dell'emergenza (Aspetti organizzativi e psicosociali) - La verifica e l'aggiornamento periodico dei piani;

Moduli specifici:

Sismologia

- Distribuzione geografica, frequenza e condizioni in cui si producono i terremoti.
- Tettonica a placche
- Tettonica di frattura
- Sismi e sismografi
- Rischio sismico

Idrogeologia

- Risorsa acqua: valore e gestione
- Rischio idrogeologico
- Fonti di inquinamento
- Rischio idrogeologico

Censimento e monitoraggio

- Metodologie di censimento delle strutture e delle risorse presenti sul territorio in caso di emergenza.
- Normativa di riferimento per l'ammissibilità delle risorse all'utilizzo in caso di emergenza.
- Strategie di monitoraggio delle strutture e delle risorse individuate sul territorio.

Elementi di primo soccorso ed assistenza psicologica in a caso di emergenza

- Coordinamento dei soccorsi in caso di emergenza
- Elementi di primo pronto soccorso
- Elementi di supporto psicologico in caso di emergenza

Modulo formativo V

La prossemica e l'accoglienza

La pedagogia delle "domande legittime"

Il lavoro di gruppo

Il cooperative learning
Il peer tutoring
Strategie per l'accompagnamento educativo
Strategie per il supporto didattico
Brain storming e feed back

Modulo formativo VI

I contenuti del 6° modulo, curati direttamente dall'ente Provincia, saranno coerenti alle attività del progetto ed alle competenze necessarie per realizzarle. Essi saranno trattati, all'interno della programmazione di eventi seminariali dell'Ente, secondo un calendario opportunamente indicato

Modulo formativo VII

Il gruppo dei Volontari ritornerà sulle azioni formative "esterne" a cui ha partecipato per procedere, con la facilitazione di uno dei Formatori del progetto, alla decodifica ed all'analisi dei contenuti specialistici acquisiti.

Modulo formativo VIII

Percorso formativo orientato a sviluppare la cultura dell'autoimprenditorialità e della creazione d'impresa e/o associazione, fornendo conoscenze, metodologie e strumenti per progettare e attuare un'idea imprenditoriale.

E' prevista la realizzazione percorsi formativi che accrescano nei volontari la capacità di leggere il territorio in rapporto al contesto in cui operano ed incidano sul loro percorso di cittadini attivi. Tali esperienze formative, tese ad avvicinare i giovani alle Istituzioni e ad altri Enti operanti nel territorio nell'ambito delle stesse attività del progetto, prevedono la partecipazione dei volontari ad incontri, convegni, seminari, workshop, laboratori e visite guidate (organizzate presso il Partner Associazione Le Tre Porte e presso la Sede della Provincia).

Inoltre saranno realizzate delle giornate di autoformazione in cui i giovani stessi si possano confrontare sugli argomenti tratti nella formazione, su situazioni vissute durante le attività di servizio, etc... I giovani verranno coinvolti in gruppi più ristretti rispetto al gruppo di lavoro gestiranno l'attività con i propri colleghi proponendo spunti di riflessione e moderando le attività del gruppo. In questo modo si intende sia aumentare il coinvolgimento del singolo, che in un gruppo più ristretto ha sicuramente più spazio, sia consentire al giovane con maggiori difficoltà culturali di avere situazioni di stimolo promosse direttamente dai propri colleghi all'interno del gruppo.

Modulo IX

consiste nel fornire le giuste informazioni sulle misure di prevenzione e di emergenza in relazione alle attività previste dai progetti. Devono essere valutate le eventuali interferenze tra le attività svolte dal volontario e le attività del Comune. Il programma del corso di formazione e informazione per i volontari si articola di tre diverse parti volte proprio a trasmettere nozioni tanto generiche quanto specifiche.

Parte generica: parte formativa che esplora i concetti di formazione e informazione, la legislazione vigente, i soggetti attivi nella sicurezza del lavoro e nella prevenzione e loro obblighi;

Parte formativa: vengono esplorate le principali definizioni; individuazione dei

rischi e segnaletica; Approfondimenti e focus: sui luoghi di lavoro, le attrezzature, i dispositivi di sicurezza e protezione.

41) Durata:

78 ORE

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Come previsto dalle linee guida della Formazione, il 70% delle ore sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto

Il momento di verifica finale verrà fatto su tre livelli, Sono previsti inoltre momenti di verifica in tutto il percorso. Le azioni di monitoraggio descritte saranno rivolte sia alla formazione generale sia a quella specifica. Le verifiche relative all'azione di formazione saranno tre e precisamente distribuite ex ante, in itinere ed ex post rispetto alla formazione dei volontari.

La verifica ex ante tenderà a registrare la situazione di partenza di ciascun volontario.

In Itinere: durante le attività di formazione per capire se la metodologia adottata risulta essere efficace rispetto alle caratteristiche e potenzialità dei discenti, Tale verifica permetterà laddove si dovessero registrare carenze di apprendimento, di modificare in corsa il progetto formativo e renderlo il più efficace possibile rispetto ai profili dei discenti;

Ex post: si tenderà a registrare il grado di apprendimento del gruppo e di ciascun volontario.

Si ritiene utile, al fine di garantire un servizio puntuale ed efficace, procedere alla valutazione della didattica, dell'apprendimento e della trasferibilità dei concetti espressi. Il criterio generale alla base della scelta degli strumenti della valutazione va riferito al tipo di informazioni che si intende raccogliere: **di tipo quantitativo:** consente di ragionare per punteggi. Lo strumento di ricerca adatto a tale ordine di informazioni è il questionario strutturato, con domande chiuse, per il quale è prevista una consolidata procedura di elaborazione statistica dei dati ottenuti;

di tipo qualitativo: consente di ragionare per descrizioni. Lo strumento utilizzabile in questo caso è l'intervista, costruita con domande aperte, e che implica un dialogo aperto tra soggetti e ricercatori, per la quale è prevista una procedura di analisi di contenuto dei dati raccolti.

Oggetti d'indagine:

a) Valutazione della didattica: misura il risultato ottenuto dalla formazione in termini di gradimento/apprezzamento dichiarato dai volontari partecipanti. Quello che in questo step si intende indagare è il grado di soddisfazione per l'esperienza formativa vissuta, che può rappresentare anche una misura della qualità riconosciuta a tale esperienza, della sua efficacia.

I differenti strumenti che possono essere utilizzati sono:

Strumenti quantitativi analitici: fanno riferimento al questionario completo, che indaga a 360° il progetto. Le domande del questionario potranno variare a seconda degli aspetti considerati, ma in ogni modo si fa sostanzialmente riferimento a tre soluzioni metodologiche:
- Scale di reazione (al soggetto è richiesta una valutazione in base a coppie di aggettivi opposti, utilizzando una scala di valori).

- Scale di punteggio (al soggetto è richiesto di esprimere il proprio giudizio per ciascun item, utilizzando una scala di valori progressivi).
- Scale di opinione (vengono presentate al soggetto delle affermazioni, rispetto alle quali può essere richiesto di esprimere il grado di accordo/disaccordo).

Strumenti qualitativi analitici: si propongono di attivare un momento di riflessione orientato a raccogliere opinioni e valutazioni in forma descrittiva, puntando a cogliere un più completo livello di profondità di analisi, ossia ad indagare nel dettaglio molteplici aspetti dell'esperienza formativa. Sarà necessario quindi in questo caso far riferimento ad un'intervista di autoriflessione, articolata e capace di individuare molteplici sfumature di vissuto.

Strumenti quantitativi sintetici: si riferiscono ad un questionario che ha lo scopo di esplorare la valutazione complessiva condivisa dai partecipanti sull'esperienza formativa. La soluzione metodologica più opportuna propone la formula delle scale di reazione, e assume la forma di un differenziale semantico (coppie di aggettivi opposti).

Strumenti qualitativi sintetici: tale tipologia si traduce in un breve questionario di riflessione, composto da un numero ridotto di domande aperte, finalizzato a raccogliere opinioni di ordine generale sull'esperienza formativa considerata nella sua globalità.

b) Valutazione dell'apprendimento: si tratta in questo caso di misurare i contenuti di ciò che è stato appreso con riferimento sia agli obiettivi didattici proposti, sia agli argomenti trattati dall'azione formativa. Gli strumenti che possono essere utilizzati vanno differenziati in funzione di due criteri principali: il primo fa riferimento alla distinzione tra misurazione quantitativa e qualitativa, e il secondo rimanda alle caratteristiche più specifiche che distinguono la natura di tre tipi di sapere oggetto della valutazione: conoscenze, capacità e qualità.

Strumenti quantitativi: si riassumono sostanzialmente nella formula propria di un test di livello che misura i risultati ottenuti in termini di conoscenze acquisite: un insieme di domande capaci di segmentare gli argomenti trattati in singole unità di informazione.

Strumenti qualitativi: si riassumono nella forma di una intervista di autovalutazione, finalizzata a raccogliere opinioni e giudizi personali in forma descrittiva attraverso un colloquio diretto con i soggetti, volto a ricostruire gli esiti dell'esperienza formativa.

c) Valutazione della trasferibilità: si intende la capacità del progetto di "essere utilizzato" e "farsi utilizzare" in contesti e ambiti diversi da quello originario (In questa parte è utile descrivere come la buona pratica può essere trasferibile in un altro contesto). Capitalizzando le fasi di progettazione e di realizzazione sperimentate, andranno individuati quei percorsi e processi necessari alla sua trasferibilità. Questa fase dovrebbe consentire di esplorare quali contenuti rappresentino un effettivo miglioramento dei modi di fare e operare,

In questo caso gli strumenti utilizzabili vanno differenziati, sia rispetto al criterio che distingue la misurazione quantitativa da quella qualitativa, sia in riferimento all'oggetto di indagine distinguendo tra prestazioni e comportamenti.

- 5) Strumenti quantitativi che misurano il cambiamento ottenuto in termini di miglioramento della prestazione di lavoro si riassumono sostanzialmente nella forma di una griglia di analisi, che richiede di valutare il grado in cui la formazione ha concretamente contribuito agli specifici risultati di lavoro

conseguiti. E' consigliato affiancare alla griglia una intervista di autovalutazione, in modo tale da permettere ai soggetti di esplorare dal proprio punto di vista il legame tra formazione e cambiamento. Gli strumenti quantitativi per la valutazione del cambiamento dei comportamenti organizzativi ripropongono il questionario di follow-up come soluzione metodologica appropriata.

- 6) Strumenti qualitativi per la valutazione della trasferibilità si traducono nella forma di una intervista di autovalutazione, del tutto analoga a quella descritta per l'apprendimento.

Il Follow-up

La Diffusione e valorizzazione dei risultati si riferisce all'utilizzo e all'applicazione pratica dei risultati del progetto durante le varie attività di follow-up (= per follow-up si intende la ripresa dei lavori a distanza di tempo dalla conclusione del percorso formativo) intraprese dopo la realizzazione del progetto.

Lo scopo delle attività di follow up è quello di incrementare l'impatto del progetto mediante i suoi effetti moltiplicatori e di assicurare la sostenibilità dei risultati raggiunti.

Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso:

- la diffusione del contenuto educativo di un progetto, consentendo ad altri promotori di utilizzarlo in un nuovo contesto (ad esempio, organizzando presentazioni, seminari, attività di formazione)
- la diffusione dei risultati educativi del progetto raggiunti durante la sua implementazione (ad esempio, organizzando proiezioni di filmati, forum di discussione, stabilendo una collaborazione di lungo termine con i media, diffondendo materiali promozionali o prodotti).

Le attività di follow-up sono state prese in considerazione durante la pianificazione del progetto. La valorizzazione dei risultati può avere luogo sia a livelli individuali ed istituzionali (effetto moltiplicatore) sia a livello di politiche (mainstreaming).

In questo modo è possibile raccogliere feed-back relativi ai bisogni ancora attivi e, quindi, scoprire le aree di criticità, le tematiche e le competenze non ancora sviluppate, per verificare se il percorso formativo ha prodotto effetti con gli obiettivi iniziali.

Oggetto del follow-up potrà pertanto essere:

- la verifica delle competenze acquisite e messe in atto nello svolgimento del lavoro;
- il confronto su casi reali affrontati dai partecipanti;
- la consulenza d'aula per la risoluzione dei problemi professionali, operativi e relazionali incontrati
- l'approfondimento di alcuni temi sviluppati durante il percorso formativo.

La scelta del singolo strumento di valutazione sarà calibrata rispetto alle dinamiche che sorgeranno all'interno del gruppo e alle singole caratteristiche dei discenti, cercando di adottare degli strumenti descritti quelli più pertinenti e aderenti ai profili dei discenti..

(Allegato 1)

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente